

pure deve essere stata l'impressione dell'on. Borgatta che vidi estatico innanzi a quel gruppo di bottiglie. Ed eccoci ad uno inginocchiatoio dono delle signore genovesi che è certamente il migliore dell'esposizione. Questo mobile è di ebano intarsiato, con fregi in madreperla e con lo stemma del Pontefice in brillanti: i signori genovesi alla lor volta hanno inviato una piccola statua di bronzo raffigurante Davide che suona l'arpa. Proseguendo sempre molto rapidamente noto l'anello donato dalle signore di Novi-Ligure, un cervo con questa scritta: *vox domini preparantis cervos revelavis condensata offertio* dai fratelli Arnaldi di Genova. Nella sala destinata a Verona appesi in alto vedo tanti cappelli di paglia da venti centesimi l'uno, mentre al disotto vi sono dei regali veramente belli, noto fra gli altri quattro candelabri e un crocefisso di bronzo mandati dalla diocesi di Ceneda, una pianeta su velluto rosso con molte perle stupende racchiusa in vetrina offerta dalla Società delle donne padovane per gli interessi cattolici. Una signora della diocesi di Padova ha donato al Vaticano una pianeta con stola in broccato rilevato d'oro e d'argento fino collo stemma pontificio in seta ed in oro fino e pietre preziose. Padova ha un conopio con un ricco merletto punto antico di Venezia foderato di lamine d'oro in rosso. Il signor Capelli ha inviato la Divina Commedia tradotta in dialetto veneziano e la parrocchia di S. Maria dei servi due piccoli volumi contenenti essi pure la Divina Commedia in una edizione così minutata da abbisognare la lente. Io mi meraviglio assai di questo dono poichè tutti sanno, sono parole di Carducci, che Dante fu il più puro e tremendo giudice e testimone del mal governo della gente di Chiesa. Proseguendo si nota il modello del tempio di S. Antonio in Padova, un ricco ostensorio con pietre preziose del clero di Feltre, una campana artisticamente lavorata proveniente dalla fonderia di campani del Gavadini di Verona, un ricco cuscino da battesimo delle alunne di uno istituto di Verona.

Naturalmente vi è anche della roba di poco conto: noto nella diocesi di Padova due pelli, una di capretto, e una d'agnello mandate da certo Fantoma Adriano, in quella di Vicenza gli ordigni per fare le ostie e per tagliarle, ecc. La cereria Gavazzi di Venezia ha un colossale cero con sopra miniature: la diocesi di Venezia uno stupendo camice papale.

Eccoci ora al circolo di Bassano ove in una vetrina sono raccolti i diversi giornali clericali che si danno in lettura ai soci. Comincio a credere che Gregorio XVI non avesse poi tutti i torti quando disse esser la libertà di stampa *detrimenta, detestabilis, execranda* poichè io ne ho letto di cotto e di crude contro l'attuale ordine di cose, vi riporto un brano il più temperato e giudicato:

« Leone XIII e Pio IX — Grandi, immortali ambedue, l'uno perchè col suo grande coraggio, colla sua incrollabile fermezza e col divino aiuto riuscì a smascherare la rivoluzione, l'altro perchè col suo grande accorgimento e colla sua ammirabile politica ispirata al vangelo è venuto a capo di obbligarla ad andare a Canossa. »

Passando innanzi alla grande vetrina del Senatore Rossi di Schio, celebre per le sue stoffe e innanzi ad un secondo inginocchiatoio di Vicenza, eccoci alla diocesi di Bergamo: noto molti calici ma per nulla artistici, come pure un porta ombrelli di latta verniciata, dono di Giacomo Mazzoni, una stadera **decimale** di Carlo Vercelloni, una fisarmonica, una piccola macchina pneumatica, ventiquattro bocchette contro il mal dei denti, di Pietro Giacomelli, ecc. Bergamo nulla ha di pregevole tranne una riproduzione in argento della Cena di N. S. di Leonardo Da Vinci. Da Milano sono giunte le pillole di catramina, da Brescia un servizio da tavola coll'arma papale, da Lodi un bel quadro in seta rappresentante Cristo coi discepoli in mezzo alla tempesta. Le signore torinesi hanno donato al Papa uno stupendo arazzo, le figlie di Maria dell'orbe cattolico un bel contraltare rappresentante la *cena Domini*: La diocesi di Milano ha un bell'inginocchiatoio, noto un magnifico altare dono della commissione internazionale con tutto il corredo per celebrare. Iesi fra l'altro ha regalato al Papa una gabbia per canarini e Albano un paio di stivali.

A parte sta l'esposizione scientifica del clero italiano: in mezzo si erge il busto del padre Secchi e a lui fanno corona un eliogeoscopo del vescovo di Pavia, un mareografo, un sismodinomografo, un pluviometro registratore e tanti altri istrumenti che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Termino questa rapida mia rassegna, facendo un cenno delle numerose campane inviate al Papa, e che sono tutte raccolte nel cortile ove vi è il monumento del concilio ecumenico tenuto da Pio IX: siccome permettono di suonarle non è a dirvi lo strazio delle povere orecchie: vi è poi un gruppo di campane che si suonano toccando semplicemente i tasti, ed io vi confesso che fui sul punto di far udire colà le magiche note dell'Inno di Garibaldi.

E così abbiamo passato in disamina i migliori doni dell'Italia ancora ligia alle sante chiavi, nella nostra prossima corrispondenza parleremo dei nostri sovrani.

Roma, 15 Marzo '88.

Italus.

DA MASSAUA

Da una lettera scritta da un nostro compaesano ad uno dei nostri redattori, stralciamo le seguenti linee che pubblichiamo tanto più volentieri inquantochè mostrano le esagerazioni di certi giornalisti sbaloni od interessati ad alterare il vero.

Qui fa caldo, ma io l'amo il caldo e mi ci trovo benissimo. Il vitto a Massaua ormai è come si potrebbe avere a Torino, e forse meglio. Abbiamo verdura e frutta d'ogni qualità, vini eccellenti e non cari, poichè la barbera ed il barolo si pagano 2 franchi alla bottiglia. Non le parlo di carne, polli, uova, ecc., che ve ne ha in abbondanza e a buon prezzo.

Le sofferenze che si leggono descritte in tanti giornali sono fantasie per passare per martiri.

..... X.

SOCIETÀ FILARMONICA

Secondo trattenimento Musicale diurno dell'11 Marzo 1888

Un tempo splendidissimo favori Domenica scorsa questo secondo concerto e lo spazioso ed imponente salone del nostro Asilo Infantile, gentilmente concesso, rigurgitava di persone d'ambo i sessi desiderose di assistere allo svolgimento dell'attraentissimo programma musicale annunziato dalla Direzione di questa nuova e già prosperosa Società.

Quanti presero parte al trattenimento riscossero vivi e meritati applausi e, procedendo per ordine, ricorderemo come dalla signora Alda Zanoletti e signorina Virginia Guala (*piano-forte*) nonchè dai signori Gerolamo Penengo (*violino*) e Giuseppe Raimondi (*flauto*) sia stata eseguita appunto la graziosa sinfonia del maestro Pedrotti nell'opera *Tutti in Maschera*.

In seguito dalla esordiente, ma già abile dilettante, signorina Clementina Barletti (*piano-forte*) e dal signor Giuseppe Bocchi (*violino*) venne suonata assai bene la rinomata fantasia di Dancla sull'*Aida* ed il pubblico non fu avaro di applausi che serviranno certo di incoraggiamento per la damigella Barletti e di conferma di un'abilità non mai smentita pel sig. prof. Bocchi.

A questo punto noteremo con vero compiacimento come questa volta siasi potuto esaurire completamente il programma perocchè la signora Virginia Caratti, pienamente ristabilita in salute ed in voce, cantò divinamente la *Salve Maria* di Petrella nell'opera *I Promessi Sposi*, accompagnata mirabilmente dal sig. Avv. Giacomo Ottolenghi (*piano-forte*) dal maestro Penengo, e dal prof. Bocchi (*violino*).

Colla grande fantasia di Rosellen nell'opera *I Capuleti*, eseguita a perfezione dalla insuperabile pianista signorina Lina Boverio, finì la prima parte del concerto fra generali ed entusiastiche approvazioni.

Primi a prodursi nella parte seconda del programma furono i sigg. Avv. Giacomo Ottolenghi (*piano-forte*) e Maestro Penengo (*violino*) eseguendo, con rara abilità e precisione, una stupenda fantasia di Alard.

Ed eccoci al *Valse caprice* di Schubert intitolato *Soirée de Vienne* ridotto per piano-forte dal celebre Listz..... Venne eseguito, con rara maestria, dalla signora Alda Zanoletti la quale accoppia alle grazie soavi della persona la più rara abilità musicale, talchè più che dilettante, chiunque la sente suonare, può ben chiamarla vera maestra! Il Listz avrebbe battute le mani, come tutti e chi scrive le batterono entusiasticamente, se fosse stato a sentire come la signora Zanoletti suonò il capriccioso valtzer, dimostrando non solo di avere somma agilità e padronanza dello strumento, ma di avere pure una castigatazza e finitezza di esecuzione le quali non possono essere che il prodotto di una eccellente scuola (*) coltivata con intelligenza e con amore.

Il duetto per soprano e buffo nell'opera *Linda di Chamounix* di Donizetti non avrebbe potuto essere cantato meglio da artisti provetti di quanto lo fu dalla signora Virginia Caratti e dal sig. prof. Bocchi, coll'accompagnamento inappuntabile della signorina Lina Boverio (*piano-forte*).

La signora Caratti, l'abbiamo già scritto sopra, canta *divinamente* e colla sua bella e simpaticissima voce infonde negli uditori quell'emozione che solo può risentirsi quando chi canta, canta con sentimento e fa di conseguenza vibrare tutte le corde sensibili.

Il prof. Bocchi dimostra poi di essere, oltrechè ottimo violinista, distinto cantante e speriamo di riudirlo sovente (e con lui la gentile signora Caratti) nelle prossime feste musicali.

Questo duetto impressionò gradevolmente l'uditorio e fu dai bravi esecutori gentilmente concesso il *bis*, con insistenza entusiastica, da ogni parte reclamato.

Pose termine al trattenimento l'*ouverture* dell'opera *Si j'etais roi* di Adam. Nell'esecuzione di questo pezzo difficilissimo si segnalano il signor Maestro Boverio e la signorina Lina Boverio (*piano-forte*), nonchè il sig. prof. Bocchi (*violino*) ed il prof. Riva (*flauto*). — Fu generalmente lodata anche la buona riduzione fattane dal nominato Maestro Boverio.

Ed ora domandiamo venia se, pure dilungandoci di soverchio, non siamo riusciti a fare risaltare meglio e con maggiore efficacia i meriti degli ottimi esecutori i quali certo vorranno perdonarci le involontarie omissioni e metterci nell'obbligo di no-

(*) Maestro di pianoforte della signora Zanoletti fu l'ora defunto signor Alessandro Biagi uno dei migliori insegnanti di Firenze.

vellamente ricordarli facendosi tutti, e con maggior frequenza, risentire... accettando però un nostro modesto consiglio quello di attenersi di preferenza alla musica italiana o per lo meno sempre a quella, anche straniera, che può essere più facilmente gustata da tutti.

Dichiarazione

Cremolino 12, Marzo 1888.

A quanto si legge nei numeri 8 e 10 della *Gazzetta d'Acqui* circa la Amministrazione Comunale di Cremolino i sottoscritti non avrebbero risposto giammai, poichè ad accuse anonime e indeterminate meglio risponde il silenzio dignitoso di una tranquilla coscienza.

Siccome però ogni amministratore deve restare sempre al di sopra financo di un solo sospetto che ne tocchi l'onorabilità pubblica e privata, e siccome la buona fede di chi ode o legge un'accusa potrebbe crederla giusta e fondata sol perchè non confutata, così i sottoscritti tengono a dichiarare:

1.° Che essi, pur non credendosi infallibili in fatto di pratica amministrativa, si sentono in coscienza sicuri e fermamente convinti di avere amministrato le cose del loro Comune onestamente, e senza intenti partigiani o di lucro privato, e sfidano chiunque a dimostrare il contrario.

2.° Che essi, pertanto, anzichè volere imporre il silenzio od eludere la critica ragionata ed onesta, sono ben pronti a dar conto degli atti della loro gestione, ed a rispondere ad ogni accusa che venga loro specificamente formulata.

I componenti la Giunta Comunale

BARLETTI PIETRO Sindaco
GIACOBBE GIOVANNI, Assessore
CAREZZANO CARLO Id.
GIACOBBE ALBERTO Id.

Corrispondenza

Nizza Monf.

Piace l'amenità dei colli nostri, se ne loda l'ubertosità, fonte per noi di ricchezza; ma e piacere e lode potrebbero venirci meno, quando, per imperizia a fuggare i mali serpeggianti specie nella vite, si vedesse sfruttata l'opera dell'instancabile nostro operaio.

Per impedire tanta sciagura il nostro Comune, dietro proposta dell'oculato quanto operoso Avv. Plinio Perazzo, ha istituito una scuola d'agricoltura, a reggere la quale esibivasi l'egregio maestro sig. Rossignoli.

Con quanta cura, pazienza e dottrina compia costui l'opera intrapresa non è a dire. Noi che con vera compiacenza teniamo dietro alle lezioni, che vediamo la numerosa classe lavoratrice accorrervi con generosa brama, non possiamo a meno di congratularci col bravo insegnante, col distinto consesso municipale e augurarci pel pubblico interesse che l'esempio trovi imitatori.

— Fece qui rumore la peregrina idea concepita dal distinto nostro insegnante disegno e calligrafia di ricordare il fatto di Dogali e Saati in modo significantissimo. Lavoro pel quale S. M. il Re degnossi esternare gradimento e soddisfazione.

A chi poi passeggia per i nostri portici s'affacciano, esposti in vetrina, stupendi lavori di questo maestro.... a